

C L E

*Centrum Latinitatis Europae*

Circolare di metà novembre

19.11.2016

Carissimi amici e collaboratori,

un po' alla volta ci avviciniamo alla fine dell'anno. È giusto riflettere sugli ultimi sviluppi del CLE e dell'ambiente che ci circonda. Sembra sempre più evidente che la situazione generale richieda un forte impegno per una (ri)definizione dell'Umanesimo, tra tradizione e futuro (incerto). Vediamo tutti che la sola (e solita) difesa delle culture classiche non basta. Ci vuole molto di più. Mi permetto, quindi, alcune riflessioni. E Vi invito a rispondere.

- Non si tratta soltanto di difendere il Latino e il Greco, tantomeno in una chiave semplicemente tradizionale. Fare museo all'antica accademia chiusa, come istituzione di protezione scrupolosa di un patrimonio creduto stabile e sicuro, porta a un isolamento dal mondo che ci sfugge rapidamente. I musei che vivono sono quelli che sono nello stesso tempo luoghi di azione.
- Il CLE è una associazione assai viva, ma numericamente piccola, anche se diffusa in buona parte d'Italia (e tramite alcuni rappresentanti anche all'estero). Deve concentrarsi su alcuni compiti precisi e non può coprire tutte le esigenze moralmente giuste e non può rispondere a tutte le aspettative. Non è paragonabile a una associazione del settore che opera da generazioni e ha una base radicata in molti ambienti della vita culturale del Paese. Nel suo piccolo il CLE può essere un motore propositivo, una spina che incita e sollecita e provoca... a farsi alcune domande che vanno fatte e forse non vengono fatte, perchè sono persino un tantino scomode. Il CLE può essere laboratorio e atelier e punto d'incontro per innescare processi di riflessione coraggiosa.
- Il CLE può invitare a sperimentazioni che possono essere possibili perchè siamo un insieme di gruppi di dimensioni contenute. Le organizzazioni grandi spesso non sono adatte a salti e avventure che in un certo senso possono anche essere rischiosi. Il CLE è nato per essere un po' diverso. Ci sono alcune domande che ci guidano. Se abbiamo come sotto-titolo la dicitura „humanitatis symposium“, è chiaro che la questione dei valori è più importante della filologia in senso stretto. Si tratta dei valori umanistici che sono molto di più che un lavoro sulle „lingue classiche“, sono un lavoro su contenuti e messaggi da trasmettere con un linguaggio e una formula che potranno essere percepiti soprattutto dai giovani. Che senso ha fare i più belli ragionamenti in una torre chiusa, magari di avorio, magari solenne e venerata, se fuori la gente passa indisturbatamente per le solite vie della superficialità quotidiana ?
- Una delle domande fondamentali è: Quale Latinitas trasmettiamo ? Per incidere nel nostro mondo pare importante proporre una Latinitas (con un bel po' di Graecitas inclusa, altro sarebbe riduttivo) che fa parte del nostro DNA europeo, che portiamo quindi dentro di noi e che vogliamo e dobbiamo riscoprire. Non una Latinitas sul piedistallo da adorare in riti belli ma sterili, ma una Latinitas che è viva tra le vie e le piazze della vita della società e che dà segnali di vita anche e forse soprattutto

laddove non appare così palesemente. Un patrimonio vivo, alla portata non solo di una élite ristretta, ma di una società che cerca – quasi disperatamente - valori e risposte alle domande della vita, domande con risposte che spesso non sono dolci e comode. Agendo in questa direzione entriamo davvero „ in medias res“, anche fuori dai luoghi della vita elegante. Un CLE che si muove anche nelle periferie, magari anche nelle periferie della società, magari anche lì dove solo pochi sanno il Latino e il Greco. Magari anche lì dove nessuno ha letto Cicerone e Seneca in versione originale, e forse neanche in traduzione. E proprio lì, dove comunque c'è bisogno di proporre le bellezze di quel patrimonio che portiamo tutti dentro di noi. Socrate ha parlato anche nel mercato dei pesci – e se Socrate ha potuto farlo, un po' lo possiamo fare anche noi. Se non è il mercato della frutta e della verdura, sono comunque le scuole dove i ragazzi studiano e si interrogano, le biblioteche aperte dove la gente si incontra, gli spazi dove si discute sul domani, i teatri all'aperto e le sale di lettura sotto le volte della storia. Tres faciunt collegium – anche piccoli gruppi contano. Se sono trenta e non solo tre quelli che si incontrano, tanto meglio.

- Il CLE ama i licei classici. E intende impegnarsi a proporre alcune vie nuove sui terreni classici. Si interessa agli altri tipi di licei. E stima anche gli altri livelli del sistema scolastico. Semplicemente perché vuol aiutare a diffondere formazione e cultura. Quella classica e quella che ha il classico come base. Il moderno, senza il classico come substrato, non può esistere a lungo. Il CLE si impegna quindi per una cultura che va avanti promuovendo i valori della formazione che intende scoprire l'uomo.
- Il CLE non si rivolge soltanto a coloro che sanno (bene) il Latino e il Greco. Si rivolge anche a coloro che avrebbero la voglia di saperlo leggere e capire. E anche a coloro che sono lontani dalle lingue originali, ma hanno un forte interesse per i messaggi dei testi. La cultura viaggia su più livelli. E il CLE, anche nel suo piccolo, dovrebbe agire su vari livelli.
- Inserire, integrare, includere – essere aperti, quindi. Dobbiamo studiare, finalmente, dei modi come arrivare a un auditorium più grande. Chat e forum, anzi: fora, possibilità di lasciare delle tracce, di dialogare, non solo in poche ricorrenze, ma quasi 24 ore per 24. Un CLE virtuale che funziona e che invita tutti a discutere. Se vogliamo una cultura classica viva, deve avere delle piattaforme di incontro. Ci possono essere le stanze per la ricerca, per la didattica, per l'arte, per lo scambio rapido e „a braccio“, stanze comunque con le porte aperte.
- Un CLE per l'aggiornamento degli insegnanti. I segnali ci sono. Studiamo bene le modalità di offrire servizi utili agli insegnanti delle scuole di oggi. Siamo un ente formativo, accreditato, ora possiamo costruire insieme una offerta valida.
- E tutto ciò con grande voglia di concretezza. Organizziamoci quindi, dividiamo il lavoro, prendiamo certe responsabilità..... il 2017 potrà essere l'anno della concretezza del CLE. Di un CLE concreto. Crescita non in lungo e in largo, ma in profondità e in visibilità. Il CLE è piccolo, ma spesso i gioielli piccoli danno decoro ai vestiti preziosi.

Con vivi saluti

Rainer Weissengruber Presidente internazionale del CLE